



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262319/321/312 - fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



UFFICIO SINDACALE

PROT.: BP/II/2010-1508

OGGETTO: APPELLO DI DONNE PER LA LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE SULLA DEMOCRAZIA E LA RAPPRESENTANZA NEI POSTI DI LAVORO PROMOSSA DALLA FIOM

Roma, 26 aprile 2010

**A TUTTE LE FIOM REGIONALI E
PROVINCIALI**

**ALLA SEGRETERIA E APPARATO
NAZIONALE**

**ALLE COMPAGNE DELLA RETE
DONNE FIOM NAZIONALE**

Care compagne, cari compagni,

vi invio il testo dell' appello promosso dal "**Coordinamento donne contro il razzismo**" della Casa Internazionale delle Donne di Roma, (rete che a Roma coinvolge numerosi gruppi e associazioni di native e migranti) e che ha già trovato la condivisione di numerose altre donne, di associazioni e movimenti femministi anche di altre città (Torino, Milano, Bologna, Firenze).

L'appello promuove l'adesione alla campagna di raccolta firme per la legge d'iniziativa popolare per la democrazia e la rappresentanza nei posti di lavoro proposta dalla Fiom, a partire da una relazione con le donne della Fiom e i temi che abbiamo messo a fuoco nell'ultimo Incontro nazionale del 15 marzo scorso.

Riteniamo molto significativa tale iniziativa, che rappresenta un'interlocuzione importante per la nostra attività e che apre al tempo stesso possibilità di scambio e lavoro in comune con associazioni di donne che operano nel sociale, non sempre e non solo in contatto con il mondo del lavoro dipendente, ma più spesso con quella vasta area delle lavoratrici precarie, del lavoro sommerso e irregolare, che guardano all'azione e alle pratiche delle donne Fiom come ponte per la realizzazione di un ampliamento della democrazia e della partecipazione che le ricomprenda in prima persona.

Il bel titolo "**Ogni luce di democrazia ci riguarda**" ci parla del riconoscimento del senso politico profondo della battaglia per la democrazia delle metalmeccaniche e ci consegna insieme una domanda più larga di partecipazione e diritto all'autodeterminazione che altre donne, da altri luoghi fanno.

**Mercoledì 28 aprile alle ore 17,00 alla Casa internazionale delle donne di Roma
primo incontro-dibattito a partire dall'appello
e per raccogliere le firme per la legge d'iniziativa popolare.**

**L'appuntamento vedrà la partecipazione delle donne che hanno promosso
l'appello, di quelle che lo hanno sottoscritto e della compagne della Fiom
nazionale e di Roma**

Chiediamo a tutte le strutture facciano di far arrivare alle delegate e alle lavoratrici nei posti di lavoro l'appello e il senso dell' iniziativa.

Tutte la compagne che vorranno promuovere incontri analoghi, nei loro territori, possono far riferimento alle compagne della Fiom nazionale, per supporto, informazioni e contatti con le firmatarie dell'appello.

Un caro saluto.

PER LA FIOM NAZIONALE

Barbara Pettine

Mercoledì 28 aprile ore 17
sala Simonetta Tosi, Casa internazionale delle donne
via della Lungara 19, Roma

Assemblea per discutere i contenuti del documento

Ogni luce di democrazia che si accende ci riguarda*

Introducono

Barbara Pettine (Fiom-Cgil)

Francesca Koch (Coordinamento donne contro il razzismo)

Si sta svolgendo in queste settimane la campagna della Fiom-Cgil – a cui le donne della Fiom contribuiscono con una propria riflessione - per raccogliere le firme a sostegno di una proposta di legge d’iniziativa popolare sulla democrazia nei posti di lavoro, per affermare il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di decidere su contratti e accordi che riguardano le loro condizioni di lavoro e di vita, e garantire una reale rappresentatività e rappresentanza delle organizzazioni sindacali che firmano e aderiscono alle intese evitando che accordi nazionali e nei diversi ambiti possano prescindere dalla partecipazione e dal voto delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il nostro sostegno all'iniziativa della Fiom - alla quale le donne della Fiom contribuiscono con una riflessione propria - ci coinvolge perché "ogni luce di democrazia che si accende ci riguarda" e si estende ai temi più generali della precarietà del lavoro, dei diritti sociali, dell'immigrazione, e quindi ad altri soggetti, a nuovi spazi di presenza politica e di rappresentanza.

Durante l'assemblea potremo sottoscrivere la legge di iniziativa popolare

* Documento elaborato dal Coordinamento donne contro il razzismo. In calce le prime adesioni

Ogni luce di democrazia che si accende ci riguarda

Si sta svolgendo in queste settimane la campagna della Fiom-Cgil – a cui le donne della Fiom contribuiscono con una propria riflessione - per raccogliere le firme a sostegno di una proposta di legge d’iniziativa popolare sulla democrazia nei posti di lavoro per affermare il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di decidere su contratti e accordi che riguardano le loro condizioni di lavoro e di vita, e garantire una reale rappresentatività e rappresentanza delle organizzazioni sindacali che firmano e aderiscono alle intese evitando che accordi nazionali e nei diversi ambiti possano prescindere dalla partecipazione e dal voto delle lavoratrici e dei lavoratori.

Anche se non siamo direttamente o personalmente coinvolte, questa iniziativa ci interessa, perché ogni luce di democrazia che si accende ci riguarda soprattutto in una fase nella quale si assiste al restringimento di forme e luoghi che hanno consentito e consentono un esercizio esteso e attivo dei diritti in molti campi, che per noi è condizione essenziale anche per esprimere una soggettività femminile.

Il rapporto tra diritti e crisi della democrazia riapre in modo acuto e per certi versi nuovo anche il tema della rappresentanza: nel mondo del lavoro dove sono in atto da tempo tentativi di indebolire e frammentare sistemi di tutele e dove soprattutto sono cresciute, al nord come al sud, situazioni di precarietà e sfruttamento che toccano centinaia di migliaia di donne, giovani, immigrati e immigrate che non dispongono di adeguate forme di rappresentanza per la tutela dei loro diritti; ma anche in molti altri ambiti come quello della salute, dell’istruzione, dei diritti sociali.

Ripartire democrazia, partecipazione, adeguata rappresentanza nei luoghi di lavoro significa poter decidere sulle questioni che interessano lavoratrici e lavoratori: sull’aumento dell’età pensionabile che, dopo le dipendenti pubbliche, potrebbe essere imposto a tutte; sulla nuova legge sul lavoro, in discussione in Parlamento, che prevede assunzioni con contratti individuali, che potranno contenere clausole peggiorative rispetto ai contratti nazionali e rendere più facili i licenziamenti, il cui contenzioso sarebbe affidato non più ai giudici, ma ad arbitri privati. Tutto ciò per le donne può significare la possibilità di licenziamento in caso di gravidanza o quando si vogliono utilizzare permessi e congedi per assistenza ai figli, agli anziani e alle persone disabili.

Ma parlare di democrazia nel lavoro, come recita la nostra Costituzione, **significa anche adeguare e allargare ambiti e modalità delle forme di tutela e rappresentanza rispetto alle tante situazioni di lavoro, anche precario , in primo luogo assumendo fino in fondo la nuova presenza delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati come dato stabile e positivo per tutto il paese.**

Significa anche impegnarsi nuovamente nei luoghi di lavoro e sui territori, native e immigrate insieme, per riaffermare il diritto a servizi sociali che favoriscono la conciliazione, a una scuola di tutte e tutti.

La possibilità di esprimersi, elaborare proposte, confrontarsi, decidere interessa in particolare le donne, oggi ancora discriminate su molti aspetti, ancora una volta penalizzate dalla crisi e da un ritorno strumentale di orientamenti familistici. Interessa quindi tutte noi: più democrazia per poter lottare contro la disoccupazione, la precarietà del e nel lavoro, contro le norme razziste della recente legislazione (legge 94 del 15 luglio 2009) denominata “pacchetto sicurezza”. Sicurezza per chi? Queste norme che rendono insicura e precaria la vita di tante donne e uomini migranti - sempre sotto ricatto di essere espulsi, di perdere o non acquisire il permesso di soggiorno, come anche le recenti misure per la regolarizzazione di colf e “badanti” dimostrano - rendono forse più sicura la vita di tutti gli altri?

La sicurezza delle persone non va piuttosto garantita nelle condizioni di lavoro, nella tutela dell’ambiente, nell’accesso ai servizi e beni comuni, nel contrasto alle violenze e alla criminalità organizzata?

Le politiche discriminatorie e razziste colpiscono tutte e tutti, perché cercano di dividere e rompere i rapporti di solidarietà tra le persone, alimentando la paura e i pregiudizi: contro “lo straniero e il diverso”, “contro chi ci porta via il lavoro, perché accetta condizioni peggiori”, “contro chi viene prima di noi nell’assegnazione delle case, nell’accesso ai servizi” ecc.

Il risultato è una drammatica disgregazione degli interessi comuni, una guerra tra poveri, una democrazia dimezzata, una società chiusa e escludente, in cui tutte, native e migranti, stentiamo a riconoscerci.

Sempre di più ci sentiamo straniere nell’Italia di oggi.

La cittadinanza non è solo una questione di leggi e disposizioni per poterla acquisire – in Italia, come sappiamo, le difficoltà sono enormi, a partire dal permesso di soggiorno - ma è soprattutto un percorso soggettivo, **una pratica di convivenza rispettosa dei diversi progetti personali.**

Democrazia è riconoscere la pluralità di questi percorsi.

In questi anni abbiamo lavorato in tante, per abbattere muri e frontiere, per aprire il nostro paese al mondo e alla ricchezza delle tante diversità.

Il riconoscimento dei diritti politici e sociali dei/delle migranti, compresi quelli di cittadinanza, può contribuire a promuovere una cultura di convivenza civile e ad individuare strumenti per combattere ogni forma di razzismo e discriminazione.

Le donne migranti sono state protagoniste e promotrici delle iniziative di mobilitazione, hanno tessuto relazioni importanti per la riuscita della giornata “24 ore senza di noi” e della “primavera antirazzista” del mese di marzo.

Questi temi e queste esigenze chiamano ad una particolare responsabilità le donne a partire dai diversi ambiti e luoghi di lavoro perché si determinino, anche a partire dalla iniziativa promossa dalle donne della FIOM, a costruire un percorso di mobilitazione e di proposte comuni.

Per questo aderiamo alla proposta di legge di iniziativa popolare e riteniamo importante che sempre più donne la sottoscrivano.

Documento elaborato

dal “**Coordinamento donne contro il razzismo**” della Casa Internazionale delle donne di Roma

Sottoscrivono :

Adriana Buffardi, Maria Grazia Campari, Raffaella Chiodo Karpinsky, Maura Cossutta, Elettra Deiana , Elisabetta Donini, Roberta Fantozzi, Mariella Gramaglia, Chiara Ingraio, Raffaella Lamberti , Libera università delle donne di Milano, Leila Maiocco, Sabrina Marchetti, Lea Melandri, Luisa Morgantini, Laura Onofri, Patrizia Politelli, Anna Picciolini, Ambra Pirri, Carla Quaglino, Rosa Rinaldi, Annamaria Rivera, M.Grazia Ruggerini, Bia Sarasini, Anita Sonogo, Vittoria Tola, Olimpia Vano, Stefania Vulterini